

17 maggio 2022 16:46

Aborto, 44 anni dopo come sta la Legge 194?

di [Redazione](#)

Oggi, alla Camera dei Deputati, è stato presentato l'aggiornamento dell'indagine "Mai Dati!"

L'indagine, condotta da Chiara Lalli e Sonia Montegiove, individua 31 strutture italiane con il 100% di obiettori, quasi 50 con il 90% e oltre 80 che superano l'80%. Nel frattempo, l'Associazione Luca Coscioni scrive ai Ministri Speranza e Cartabia chiedendo subito i dati aperti.

Sono 31 (24 ospedali e 7 consultori) le strutture sanitarie in Italia con il 100% di obiettori di coscienza per medici ginecologi, anestesisti, infermieri o OSS. Quasi 50 quelli con una percentuale superiore al 90% e oltre 80 quelli con un tasso di obiezione superiore all'80%. È quanto emerge dall'indagine aggiornata "Mai Dati!" di Chiara Lalli, docente di Storia della Medicina, e di Sonia Montegiove, informatica e giornalista, resa nota con l'Associazione Luca Coscioni e presentata questa mattina durante la conferenza stampa alla Camera dei Deputati. In occasione dei 44 anni dall'entrata in vigore della legge 194, la ricerca, tramite accesso civico generalizzato, ha evidenziato ciò che la Relazione ministeriale non fa emergere, pubblicando i dati chiusi e aggregati per Regione.

Inoltre l'ultima [Relazione del Ministero della salute](#), presentata al parlamento lo scorso anno, si riferisce ai dati definitivi relativi al 2019.

"In questi giorni la 194 sulla interruzione volontaria della gravidanza compie 44 anni. Avere un quadro chiaro dello stato di salute di questa legge purtroppo non è facile, proprio perché non abbiamo dati aggiornati e dettagliati", ha dichiarato Filomena Gallo, avvocato e Segretario Nazionale dell'Associazione Luca Coscioni. "Una cosa è però molto chiara: la legge 194 è ancora mal applicata o addirittura ignorata in molte aree del nostro paese. Con Anna Pompili e Mirella Parachini, ginecologhe, e con l'Associazione Luca Coscioni abbiamo spesso evidenziato le criticità reali dell'applicazione e dell'accesso alla interruzione volontaria della gravidanza. Oggi chiediamo con urgenza al Ministro della Salute Roberto Speranza e al Ministro della Giustizia Marta Cartabia che i dati sull'applicazione della legge 194 siano in formato aperto, di qualità, aggiornati e non aggregati; che si sappia quanti sono i non obiettori che eseguono le IVG e gli operatori che le eseguono dopo il primo trimestre; che tutte le regioni offrano realmente la possibilità di eseguire le IVG farmacologiche in regime ambulatoriale; che venga inserito nei LEA un indicatore rappresentativo della effettiva possibilità di accedere alla IVG in ciascuna regione; e che la relazione ministeriale venga presentata ogni anno nel rispetto dell'articolo 16 della stessa 194".

"L'indagine Mai dati ci dice che la valutazione del numero degli obiettori e dei non obiettori è troppo spesso molto lontana dalla realtà", aggiungono Chiara Lalli e Sonia Montegiove, autrici della indagine Mai Dati. "Dobbiamo infatti sapere, tra i non obiettori, chi esegue realmente le IVG (in alcuni ospedali alcuni non obiettori eseguono solo ecografie, oppure ci sono non obiettori che lavorano in ospedali nei quali non esiste il servizio IVG, e quindi non ne eseguono). La percentuale nazionale di ginecologi non obiettori di coscienza (che secondo la Relazione è del 33%) deve, dunque, essere ulteriormente ridotta perché non tutti i non obiettori eseguono IVG. Non basta conoscere la percentuale media degli obiettori per regione per sapere se l'accesso all'IVG è davvero garantito in una determinata struttura sanitaria. Perché ottenere un aborto è un servizio medico e non può essere una caccia al

tesoro”.

Note

* L'indagine di Lalli e Montegiove tramite accesso civico generalizzato evidenzia come l'ultima [Relazione sulla stessa legge del Ministero della salute](#) e i dati in essa contenuti, relativi al 2019, restituiscono una fotografia poco utile, sfocata, parziale di quanto avviene realmente nelle strutture ospedaliere del nostro Paese. La relazione dovrebbe restituire un quadro il più possibile realistico sullo stato di applicazione della legge, al fine di avviare tutte le manovre correttive, per superare le disuguaglianze tra le regioni e per assicurare a tutte le donne l'accesso all'IVG. Di fatto, sia il ritardo nella presentazione, sia gli indicatori e le modalità di pubblicazione dei dati (chiusi e aggregati), rendono la relazione un'osservazione passiva e neanche tanto veritiera della realtà. Questo rende impossibile qualunque miglioramento. L'indagine rende evidente come sia necessario aprire i dati, non solo sulla obiezione di coscienza, al fine di consentire la lettura, l'analisi e la rielaborazione di queste informazioni da parte di chiunque.

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)